

## CHI DIFENDE GLI INSEGNANTI DAI SINDACATI "TUTOR" DEGLI INSEGNANTI?

Ecco scoppiare la battaglia sul tutor nella scuola primaria, in vista della introduzione per l'a.s. 2004/05 del docente prevalente. Si tratta, come è noto della figura che, come recita il decreto legislativo n.59/2003, «fatta salva la contitolarità didattica dei docenti» e «in possesso di specifica formazione... svolge funzioni di orientamento in ordine alla scelta delle attività di cui al comma 2, di tutorato degli allievi, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo, con l'apporto degli altri docenti».

Due posizioni si intrecciano in questo campo: quella di chi vorrebbe bandire il tutor, quella che invece lo ritiene una funzione utile e necessaria. La prima posizione, dichiaratamente politica, viene da lontano, ossia da chi alla legge Moratti non perdona nulla, ma lotta per il suo affossamento. L'articolo intitolato *Stiamo vincendo*, a firma Vittorio Delmoro (maestro cigiellino, n.d.r.), apparso qualche giorno fa sul sito *Proteo Fare Sapere*, è emblematico. Si ricorre addirittura alla metafora bellica per dire che «non siamo più noi resistenti a fronteggiare l'assedio portato dalle truppe governative al fortino della scuola (a tempo pieno e non); è piuttosto il MIUR che si sente accerchiato! In questi mesi siamo riusciti, forse senza neppure rendercene conto, a liberare energie che ci hanno fatto uscire dall'isolamento, per conquistare il campo di battaglia e inseguire le truppe nemiche, che ora si sono asserragliate nel MIUR». Che allegria! Non sappiamo quanto sia condivisa questa posizione, ma sono da sottolineare con un misto di commiserazione e tristezza quelle «energie liberate» per contrastare un progetto (la riforma della scuola) che sarebbe invece da guardare come una risorsa per tutti. Ma, come dire, quando si combatte, ogni mezzo è lecito (viva Machiavelli!).

Infine, in queste ultime ore, si ricorre anche alla scienza giuridica, di cui il Paese vanta essere la culla. Il medesimo sito sopracitato riporta l'articolo di un giovane costituzionalista (Enrico Grosso) che sviscera citazioni a sostegno della tesi relativa alla «non obbligatorietà della figura tutoriale nella scuola primaria». Quali gli argomenti? Il tutor sarebbe in contrasto con l'ultimo contratto dei docenti (ahi, Moratti, l'averlo firmato ad occhi chiusi!); sarebbe in contrasto con la stessa legge delega n.53/2003 (come a dire che la legge genera mostri), sarebbe in contrasto con l'autonomia delle scuole. Un vero e proprio «avviso di garanzia» ai dirigenti: non applicate quel decreto, altrimenti...E siamo convinti che nelle scuole avrà effetto questo cospicuo armeggiare di «gride».

Esiste tuttavia un'altra prospettiva che prescinde dal proposito di piegare il lavoro degli insegnanti alla battaglia antimorattiana, ed è in linea con una esigenza tutta pedagogica. Essa nasce da una semplice domanda. Non è che per la complessità che il lavoro educativo sta assumendo attualmente la funzione tutoriale sia non solo auspicabile, ma addirittura necessaria? Invitiamo a leggere e compulsare con attenzione un lungo saggio del buon Bertagna (proprio lui, il cosiddetto «ispiratore» della riforma), che sul sito del *Centro per l'innovazione e la sperimentazione* di Milano (CISEM) spiega le origini nobili e i compiti, altrettanto importanti, della suddetta figura tutoriale. Lo fa, ovviamente, nella prospettiva della piena

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 36

attuazione della 53/2003, quindi anche nella considerazione di quello che potrà diventare la scuola riformata in tutta la sua ampiezza e diversificazione. Consigliamo vivamente di scaricare e far girare il lungo articolo (cfr. <http://www.cisem.it/csm/doc/TUTOR15.pdf>) per vari motivi. Anzitutto per l'ottica pedagogica ad esso inerente, ben più vasta delle schermaglie politiche attualmente in atto nelle scuole che anziché fare l'interesse degli insegnanti finiscono per complicare loro la vita ed il lavoro. In secondo luogo, per il ricorso ad un quadro normativo pregresso (ma non abolito) in cui si fa espresso riferimento alla funzione tutoriale (si tratta, per esempio, del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo 31.08.99, sottoscritto dagli stessi confederali, in cui si prevede la "funzione obiettivo" del tutor, connessa sia al sostegno dei docenti, sia ai servizi da offrire agli studenti). Infine, perché lega l'attività di tutoraggio, intesa come funzione di sistema che compete in qualche modo a tutti i docenti, anche se nello specifico ad alcuni piuttosto che ad altri, alle nuove dimensioni della professionalità docente: un obiettivo su cui continuare a riflettere e per il quale lavorare. Per costruire, non per distruggere.